

Marcegaglia: Ue stanca troppi dogmi sul Green

Giuliano Balestreri

L'INTERVISTA

Emma Marcegaglia

“Alle imprese servono regole certe Il Green deal minaccia l'industria”

L'imprenditrice: “Abbiamo bisogno di meno burocrazia per investire e sostenere la crescita. Siamo a favore della decarbonizzazione, ma non può essere ideologica. Sì ai biocarburanti”

Anche la Germania è ferma, per noi si tratta di un danno. Il gap fra Ue e Usa si sta allargando.

Notiamo che si sta esaurendo la spinta del Pil grazie a Recovery e Superbonus.

Spero che il Mef corregga l'obbligo alla nomina di un revisore nelle imprese incentivate.

GIULIANO BALESTRERI

Lo stop improvviso del Pil fa rumore. In molti temevano che il motore fosse in panne, ma ancora speravano in una frenata che non azzerasse la crescita. L'Istat, invece, certifica che l'obiettivo di fine anno, l'1% indicato dal governo, è diventato una chimera. «Ma il problema riguarda tutta l'Europa. La Germania ha recuperato lo 0,2%, ma viene da un anno di recessione e la Francia non sta particolarmente bene», riflette Emma Marcegaglia, alla guida dell'omonimo gruppo con il fratello Antonio e già numero uno di Confindustria e dell'Eni, che poi aggiunge: «La crescita resta appesa a decimali, ma per noi l'emergenza è il Green deal. Ci crediamo ma non può essere ideologica». **Partiamo però dall'economia.**

«Inutile girarci intorno, questo trimestre siamo fermi, ma anche la Germania. E questa è una cattiva notizia, perché ci danneggia. È l'Europa nel suo complesso a soffrire e, di conseguenza, siamo tutti meno competitivi. D'altra parte non è un mistero che il gap tra noi e gli Stati Uniti si stia allargando. Siamo di fronte a un'Europa stanca, che non riesce a reagire e questo si ripercuote anche su di noi». **Il biennio dopo il Covid ci aveva illuso.**

«Fino alla pandemia, crescevamo la metà della media europea. Poi siamo stati bravi a reagire, in particolare la nostra industria che sull'export ha fatto molto bene. E una spinta al Pil è arrivata dal Superbonus, dalla politica monetaria con i tassi negativi e dal Recovery Plan, ma ora questi aspetti si stanno esaurendo».

Lo scenario è fosco.

«Prima voglio guardare gli aspetti positivi. Il nostro avanzo di partite correnti è importante, questo vuole dire che l'industria si è rafforzata, ma ancora non basta perché l'equilibrio è fragile. La politica deve concentrarsi di più sulla competitività».

La manovra di bilancio è stata fortemente condizionata dal debito e dal deficit.

«È positivo che si tengano sotto controllo. Anzi speriamo che l'Europa confermi il percorso di rientro del deficit in sette anni. In questo scenario, i margini di manovra erano ridotti e le scelte obbligate. I tagli al cuneo fiscale e i sostegni alle fasce deboli sono passi importanti, ma ci sono anche misure strane, come l'obbligo di nominare un membro del collegio sindacale indicato dal Mef per chi riceve oltre 100 mila euro di incentivi pubblici. Mi auguro sia solo un errore che verrà corretto».

Per l'industria non c'è molto in manovra.

«Più che di risorse abbiamo bisogno di regole certe e meno burocrazia. Ma le cose che ci preoccupano davvero sono altre».

Quali?

«La decarbonizzazione è senza dubbio uno dei temi più urgenti. Va fatta. Non possiamo e non vogliamo tornare indietro, ma l'approccio attuale è sbagliato. Abbiamo obiettivi sempre più sfidanti, ma non si considera quanto è alto il costo dell'energia e questo fa sì che alcune richieste siano irrealistiche. Ad esempio, non è sostenibile che entro il 2025 il 20% delle auto prodotte debba essere elettrico. Se il mercato non è pronto e non le compra, obbligate a produrre auto elettriche diventa un problema per i costruttori che rischiano pesanti sanzioni. Quando sono state definite queste regole c'erano presupposti che ora non esistono più».

E come pensa si possa migliorare la situazione?



«Prima di tutto bisogna allungare i tempi di adozione e puntare sulla neutralità tecnologica. Considerando, per esempio, i biocarburanti. Il mercato non è pronto a una transizione così veloce: i consumatori non comprano auto elettriche, anche per il loro prezzo elevato. Sulla decarbonizzazione, il Green deal dovrebbe essere gestito con un approccio meno dogmatico da Bruxelles, serve una visione più flessibile. E un investimento massiccio in innovazione oltre a una proroga della deadline per evitare che il settore automotive europeo venga indebolito». **Rischiamo di assistere a una progressiva de-industrializzazione dell'Europa?**

«Nel 2026 entrerà in vigore la Cbam (Carbon border adjustment mechanism, ndr),

una direttiva che impone una tassa sulle materie prime provenienti da fuori Europa se hanno una maggiore intensità di emissioni di anidride carbonica rispetto a noi. Il risultato è che i produttori europei pagheranno di più le materie prime, mentre i prodotti extraeuropei continueranno a competere con i nostri, senza lo stesso sovrapprezzo. Così si rischia la de-industrializzazione. La burocrazia frena e complica ogni iniziativa e l'industria rischia di pagarne il prezzo. Penso anche a Industria 5.0: sono stati stanziati 6,3 miliardi, ma ottenere i fondi è così difficile che sono stati chiesti appena 100 milioni. Risorse che, invece, per le Pmi sarebbero fondamentali».

L'Italia paga anche lo scotto di una bolletta elettrica più alta dei Paesi vicini. «È un altro problema grave.

In Francia si pagano circa 40 euro per megawattora, da noi oltre 100. Una soluzione potrebbe essere il nucleare, con i piccoli reattori nucleari che molti Paesi stanno sviluppando e che in Italia potrebbero essere realizzati tramite consorzi o distretti industriali. Un'altra idea è restituire parte delle imposte versate per la CO2 alle aziende che investono nella decarbonizzazione: in Germania, con questo meccanismo, le imprese incassano 4 miliardi l'anno. Qualcosa del genere, però, l'Italia la sta facendo con l'Energy Release voluto dal governo: un'azienda riceve energia a un prezzo calmierato, impegnandosi però a investire il doppio in rinnovabili. Noi imprenditori abbiamo bisogno di certezze, più che di fondi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

